Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 16 luglio 1883. Num. 29.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare straordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabato 21 luglio corr., ore una pom., onde proseguire nella trattazione degli oggetti già indicati ai numeri 3, 4, 5, 6 e 7 dell'ordine del giorno 1 luglio, n. 96 e per la seguente proposta:

Istituzione di premio da conferirsi nel 1883 per *Essiccatoi da granoturco.*

Udine, 14 luglio 1883.

Il Presidente
F. MANGILLI

L. MORGANTE segr.

Programma dei premi da conferirsi in occasione del concorso agrario regionale 1886.

I. *Essiccatoi da grano.*

A chi colla minore possibile spesa e col maggiore possibile tornaconto avrà istituito uno o più essiccatoi da grano, sia pei bisogni della propria azienda e sia anche ad uso e vantaggio di altri coltivatori.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200
» 3° » di bronzo » 100

II. *Latterie sociali.*

Alla latteria sociale meglio ordinata e amministrata, e che distinguendosi per la bontà dei prodotti, provveda pure per conto sociale allo smercio dei medesimi.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 400
» 2° » d'argento » 300
» 3° » di bronzo » 200

III. *Colture irrigue.*

a) Al Comprensorio d'irrigazione composto di almeno dodici proprietari o regolarmente costituito ed amministrato, il quale, avuto riflesso alla rete di canali all'uopo costruito ed alla relativa, spesa, abbia meglio raggiunto lo scopo di completamente utilizzare un corpo d'acqua continuo non inferiore a ltr. 102 al minuto secondo, dividendolo per turno d'orario od altrimenti fra i singoli utenti.

Premio: Medaglia d'oro e lire 500

b) Al proprietario che col più economico e razionale sistema avrà resa irrigabile una superficie di fondi non minore di pertiche 350 (circa cento campi friulani), tenuto conto dello sviluppo dei canali, delle riduzioni ed adattamenti dei fondi stessi, tanto dal lato della massima possibile utilizzazione dell'acqua, quanto da quello di un bene inteso sistema di coltivazione.

Premio 1° Medaglia d'oro e lire 300
» 2° » d'argento » 200

c) Al proprietario che, avuto riguardo alle difficoltà dipendenti dalle condizioni e circostanze speciali del luogo, avrà fatto la migliore e più razionale riduzione di un fondo di qualsiasi estensione a prato irrigatorio.

Premio: Medaglia d'argento e lire 100

NB. Nell'aggiudicazione dei premi per *Colture irrigue* sarà titolo di preferenza l'avere intrapresi i lavori rispettivamente richiesti dopo la pubblicazione del presente programma.

Norme e condizioni generali.

Le istituzioni e gli oggetti contemplati dal Concorso devono trovarsi nel territorio della provincia di Udine.

Gli aspiranti presenteranno le loro dichiarazioni in iscritto all'ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, Bartolini, num. 3), non più tardi del 31 dicembre 1885.

Tali dichiarazioni dovranno essere accompagnate da notizie informative e documenti (planimetrie, disegni, ecc.) che bastino a dar idea chiara e precisa dell'oggetto per il quale si concorre al premio.

Qualora per l'ammissione al Concorso o per l'aggiudicazione definitiva del premio si rendesse necessario di praticare, col mezzo di appositi incaricati, una o più visite sopraluogo, le spese di trasferta staranno a carico dei rispettivi concorrenti.

Udine, 7 luglio 1883.

Il Presidente
F. MANGILLI

L. MORGANTE segr.

TRE PROPOSTE

PRESENTATE AL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA DAL DOTT. T. ZAMBELLI E DA DISCUTERSI NELL'ADUNANZA CONSIGLIARE STRAORDINARIA DEL 21 CORRENTE.

1. Proposta che colla rendita del Fondo Vittorio Emanuele sia costituito un premio da conferirsi nel 1884 a quell'affittuario o piccolo possidente che avrà ridotta, proporzionatamente ai suoi campi, la maggior estensione di terreno a *prato stabile artificiale*.

Il Fondo Vittorio Emanuele, istituito dall'Associazione agraria Friulana nel 13 novembre 1866 per premi a distinti agricoltori della Provincia, è rappresentato da un certificato d'inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico italiano a favore dell'Associazione stessa per la rendita annua di lire 150.

Negli anni 1867, 68, 69 vennero tenuti concorsi a Gemona, Sacile, Palmanova, e l'importo di questa fondazione venne unito ad altra somma erogata in premi. Solo nel 1874, epoca nella quale si riattivò il concorso al premio della fondazione suddetta, esso venne attribuito a Bressan Gregorio per il seguente titolo: Alla famiglia agricola che, relativamente alla sua condizione, tiene meglio pulita ed ordinata la propria casa.

Nel 1875 portava il programma che sarebbe conferito a chi, avuto riguardo alla quantità di fondi che coltiva, abbia usato il metodo più razionale e più economico per accrescere, migliorare e conservare il concime.

Due furono gli aspiranti; ma non vennero riconosciuti meritevoli dal premio.

Dal 1876 al 1878 la somma venne impiegata in premi ed altri bisogni dell'Associazione.

Dal 1879 al 1882, non venne erogato, ed è compreso nell'attivo del bilancio 1882 che i consiglieri conoscono.

Si hanno dunque disponibili lire 130.20 del 1883, ed altrettante del 1884, che sono gl'importi della rendita, netti di ricchezza mobile.

I prati venivano chiamati in passato con maggior frequenza di adesso la *dote della campagna*, e quanto giustamente non occorre che io spenda parole a dimostrarlo.

Questa dote venne ridotta di assai, allorchè successe la divisione dei beni comunali, i quali nella massima parte furono dissodati e ridotti arativi.

Che l'allevamento del domestico bestiame, specialmente bovino, costituisca uno dei cespiti più sicuri ed importanti di una azienda agricola, è noto ad ognuno; perciò ora questo ramo dell'industria agraria è in pieno incremento.

Ne viene di necessaria conseguenza, che i foraggi dovrebbero essere in progressivo aumento. Invece, se da un lato si scorge il diffondersi della pratica della concimazione dei prati stabili naturali, dall'altra si nota la decadenza dei medicai, cioè la minor durata e il minor prodotto che l'erba medica offre presentemente all'agricoltore.

Egli è perciò che l'incoraggiare la introduzione dei *prati stabili artificiali*, sarebbe, secondo me, compito utilissimo. Dalla loro introduzione ne deriverà l'aumento ed il miglioramento del bestiame, l'accrescimento della quantità e la buona qualità del concime, di cui le terre, specialmente del contadino, enormemente difettano, e così si apparecchieranno dei fondi eccellenti per esser riseminati a grano da lì a qualche tempo.

I prati stabili di *nuova formazione* sono presentemente riconosciuti vantaggiosi anche dal punto di vista della rendita; in quei terreni mediocri o magri dove misero era il ricavo in grani, e dove la medica non reggeva, con la seminagione di adatte misture di foraggi, il prodotto compensò in assai maggiori proporzioni il proprietario.

Per citare persone, i signori co. Trento, co. Puppi, co. Brandis, Bigozzi, barone

Locatelli di Cormons, per tacere di molti altri, ed anche di contadini, se ne trovano contentissimi e potrebbero farne testimonianza.

Raccomando dunque al Consiglio questa proposta, la quale risponde allo scopo preciso per il quale la fondazione Vittorio Emanuele venne istituita, e in relazione agli argomenti n. 2 e n. 6 (1) pubblicati nel programma 2 giugno 1874.

2. Proposta d' acquisto di polvere insettifuga ed insetticida che ha per base il residuo della fabbrica di tabacchi.

Non è molto che mi venne a conoscenza aver il Ministero di agricoltura fatte pratiche presso la Direzione generale delle Gabelle, ed ottenuto che i residui della lavorazione del tabacco fossero posti in vendita per uso agricolo, sia come concime, sia per rimedio contro le malattie della pelle negli animali, sia come polveri insettifughe e insetticide.

Vennero fatte esperienze con ottimi risultati, coi sughi di tabacco, applicandoli alla cura dei morbi cutanei dei bovini e suini, e colla polvere di tabacco che venne mandata per prova allo r. Stazioni agrarie. Nel nostro *Bullettino* n. 24, leggesi una relazione che riporta le esperienze istituite anche alla Stazione agraria di Udine.

Due furono le polveri provate: il n. 1, cioè un composto di zolfo e tabacco, ed il n. 2, costituita delle stesse materie, più di cenere, che vennero riconosciute in varie proporzioni validamente insetticide, specialmente contro gli afidi (pidocchi) delle piante.

Io ritengo che la polvere n. 2, basandomi sui suoi componenti, dovrebbe corrispondere non solo usata a vantaggio dei vegetali invasi da insetti, ma anche per gli animali nella phtiriasi. I bovini e suini sono spesso tormentati dai cosidetti pidocchi, il di cui moltiplicarsi è favorito dalle condizioni cattive delle stalle in cui dimorano, e dal mal governo della loro pelle. Or bene, i contadini in questi casi si appigliano spesso ai mercuriali, derivandone malattie gravi e mortali agli animali sui quali vengono applicati. La polvere insetticida n. 2 unita ad olio di lino o grasso, dovrebbe sostituire bene questo pericoloso rimedio, e potrebbe costituire una pomata utile ed economica anche nelle forme rognose, ed in altre malattie della cute.

(1) N. 2: Per una razionale rotazióne agraria; N. 6: All'allevatore di bestiame che abbia provveduto eziandio ad aumentare la produzione dei foraggi.

Propongo al Consiglio l'acquisto di due quintali delle polveri n. 1 e 2, che si vendono al prezzo di 25 lire al quintale presso la Scuola di agricoltura (in Milano, Via Marsala) per rivenderla a prezzo di costo a quelle persone che ne facessero domanda, dimostrando così come la nostra Associazione non lascia sfuggire occasione per rendersi utile all'agricoltura del paese. (1)

3. Proposta di riconvocare l'Associazione agraria in agosto, prefissando lo svolgimento e la discussione su temi di opportunità, ed iniziando un pranzo sociale.

Questa mia proposta non fa che concretare i desideri espressi da parecchi soci nella passata adunanza generale. Nel giorno 15 agosto, la Società Veterinaria Veneta tiene una adunanza in Udine; vi sarà la distribuzione dei premi dell'Esposizione ippica e bovina; vi sono spettacoli pubblici ed è probabile si trattengano in Udine tutti o parte dei membri delle Giurie; per cui questo giorno mi sembrerebbe opportunissimo per fare l'adunanza generale della Associazione agraria e per tenere anche un pranzo sociale, iniziato dalla stessa, dando però facoltà d'intervenirvi non solo ai suoi soci, ma ad ogni persona che tratti qualche ramo attinente all'agricoltura, fra cui primeggia la zootecnia.

Ritengo che questa idea verrà condivisa anche dagli altri signori Consiglieri, per cui non resterebbe che formulare i temi più opportuni per la circostanza, e sarebbe tempo guadagnato se essi nella prossima adunanza venissero con argomenti adatti onde farli conoscere alla Presidenza.

(1) Lessi di una recente esperienza di codesta polvere applicata alla vite, col mezzo dei soffietti da zolfo, onde combattere il Rinchite o punteruolo, che aveva invaso a milioni i vigneti dell'agronomo sig. Mancini in Ceccano. Provincia di Roma, polvere che sortì a buone risultanze. Sembra che queste polveri diano utili incontestabili, se ho letto da pochi giorni che vennero destinate le manifatture di tabacchi di Palermo e Bologna a prepararne anche in grande quantità.

Dovrebbe esperimentarsi anche per la *peronospora,* che minaccia seriamente i vigneti dell'alta Italia.

RIASSUNTO DI ALCUNE ESPERIENZE
DI COLTURE DI FORAGGI.

La pianura che si estende fra il Tagliamento e il Meduna, formata in gran parte da alluvioni di questi grandi torrenti, è una delle meno ricche regioni del nostro Friuli.

Dalla Richinvelda fino ai piedi dei colli di Sequals si estendono, per centinaia di chilometri quadrati, vaste praterie di natura magrissima, le quali danno di regola un miserabile prodotto in fieno.

Qui le campagne, anche relativamente fertili, per la gran parte non producono medica, e danno poco prodotto di trifoglio; la scarsezza quindi e la poco buona qualità dei foraggi si oppongono direttamente ad un rapido miglioramento agricolo in questa regione.

Dal momento che io mi trovai nella necessità di occuparmi di agricoltura in questi siti, portai tutta la mia attenzione nel cercare nuove piante da foraggio di cui la coltura fosse rimuneratrice.

Numerose furono le esperienze fatte in quest'azienda e numerosi pure gl' insuccessi.

Alcune però delle prove fatte riescirono bene, ed anzi mi lusingo di esser giunto a trovare alcune piante, la cui coltura potrà recare reali vantaggi a questi siti.

Enumererò con la massima brevità le piante provate ed i risultati ottenuti, non tacendo degli insuccessi, nella speranza che i pochi agricoltori che vorranno avere la pazienza di leggere la noiosa enumerazione, possano anche da questi trarre qualche utile conseguenza.

Trifoglio ibrido. Seminato in buone condizioni di concimazione e di lavoro, in terreni piuttosto freddi, ma profondi, ha dato meschinissimo raccolto di foraggio.

Trifoglio ladino. Nell' identiche condizioni del precedente, diede risultati ancora peggiori Noto che il trifoglio comune, seminato per confronto nello stesso appezzamento e nelle stesse condizioni dei sopradetti, diede buoni risultati.

Melilòto bianco detto anche *trifoglio dei sassi* (Steinklee). Questa pianta, le cui meraviglie furono più volte esagerate, ma che ha pure dei meriti reali, diede qui risultati superiori ad ogni aspettazione.

Si ebbero da essa in terreni magrissimi circa 50 quintali per ettaro di foraggio secco e l'anno dietro da 400 a 500 chilogrammi di semente depurata per ettaro. Parlerò in un speciale articolo dei pregi e dei difetti di questo foraggio, che credo sia degno di tutta l'attenzione degli agricoltori di questi siti.

Medica falcata o *gialla.* In quest' erba, più rustica della medica ordinaria, e che cresce spontanea sui cigli delle strade, aveva riposto le migliori speranze. Ebbi da essa però risultati così poco soddisfacenti, da togliermi ogni illusione riguardo alla possibilità di poterla coltivare su vasta scala.

Lupolina. Questa medica bienne, spontanea, specialmente nelle segale, mi diede risultati così meschini, da non meritare di essere generalizzata nemmeno come erba da pascolo, scopo pel quale solitamente la si semina.

Antillide vulneraria o *trifoglio giallo* o *delle sabbie.* Questa pianta, che già da più anni si coltiva con successo in Friuli, merita pure tutta l'attenzione dei nostri coltivatori. Essa riesce benissimo anche nei terreni più poveri di questa regione. Come è noto, questa pianta è biennale, e nel primo anno si sviluppa poco, in modo che non può esser falciata. Alla fine del secondo anno, la pianta muore; ma le numerose sementi che cadono al suolo e che nascono facilmente, fanno sì che essa si riproduca abbondantemente ove fu seminata una volta.

Questo modo di comportarsi dell'antillide porta di conseguenza che il terz' anno dopo la semina non si abbia raccolto, amenochè essa non venga seminata per due anni di seguito sullo stesso terreno.

Nei terreni più ingrati senza concimazione ha dato 34 quintali per ettaro, ed in condizione un po meno sfavorevoli quintali 50 di buon fieno per ettaro.

Saradella ornitopus sativus. Questa pianta originaria del Portogallo e diffusa in Germania, è considerata come ottimo foraggio; ripetutamente provata, ha dato risultati quasi nulli, tanto che credo di poter dire che non si possa far nessun calcolo sulla convenienza dell' introduzione della medesima.

Altre varietà di erbe, fra cui il *Rinantus*, la *Galega officinalis*, alcune varietà di *Lotus*, seminate replicatamente, non nacquero, forse per la cattiva qualità delle

sementi, e quindi su esse non mi è possibile di dare un giudizio.

Lupinella o *sanofieno.* Non aveva quasi dubbio sulla buona riuscita di questa pianta, che vedeva crescere spontanea nelle sabbie del Tagliamento, che sapeva aver formato la fortuna di alcune Provincie di Francia e d' Italia, ed esser già stata provata nel territorio di Codroipo con buoni risultati.

Mi si preparava invece una disillusione.

Sperimentata nelle terre di natura più fredda, essa nacque a stento, per perdersi poco dopo nata; in terre meno fredde, concimata riccamente, diede appena risultati mediocri, e perfino sulle sponde del Tagliamento, in terreni formati interamente da alluvioni di quel torrente, non ebbi a lodarmi dei risultati delle colture fatte.

Sulla. Questa specie di Lupinella delle Provincie meridionali diede risultati nulli. Nacque, ma le pianticine ben presto si perdettero senza che potessi vedere nemmeno la forma della pianta.

Spergula massima. Questa pianta, molto coltivata in Germania, e che dovrebbe dare un buonissimo foraggio, provata qui in più siti si comportò come la *Sulla.*

Pimpinella sanguisorba. Cresce qui spontanea anche nei luoghi più magri, fu sperimentata solo su piccola scala; però mi aspetto da essa buoni risultati. Per la sua poca rendita non può servire che seminata in miscuglio con altre erbe. È certo che deve aumentare l'aroma dei fieni.

Provai anche parecchie graminacee e specialmente le varietà più comunemente usate nella seminagione di praterie stabili. Da queste ebbi in generale risultati poco più che mediocri.

Nell'ordine della quantità di prodotto da esse ottenuto, quelle che riescirono meglio sarebbero da enumerarsi come segue:

1. Festuca pratensis — 2. Lolium perenne — 3. Phleum pratense — 4. Avena elatior — 5. Dactilis glomerata — 6. Olcus lanatus — 7. Bromus pratensis — 8. Cinosurus cristatus — 9. Aira coespitosa.

Oltre ai foraggi sopra nominati, dal più al meno destinati a formare praterie di una certa stabilità, mi è d'uopo di dire qualche cosa di alcune di quelle piante foraggere che si seminano specialmente come foraggi verdi, il più delle volte in secondo raccolto dietro i cereali e che qui vennero su larga scala sperimentate.

Moha di Ungheria. È questo un foraggio eccellente. Si può seminare dal maggio al settembre, e se la stagione è favorevole cresce rapidissimo tanto che, in uno stesso appezzamento. si è potuto seminarlo e sfalciarlo per tre volte dalla primavera all'autunno. È alquanto esigente, ma in buone condizioni dà uno sfalcio di erba fittissima alta un metro, assai appetita dai buoi; anche secco, dà un fieno eccellente; essendo però ricchissimo d'acqua, nel seccare perde molto in peso. Da esso si ottenne, seminandolo dietro frumento, perfino un raccolto di 100 a 150 quintali di foraggio verde per ettaro.

Moha di California. Un po' più alto del precedente, più esigente, meno vestito di foglie e quindi di reddito minore.

Miglio bianco di Saint-Etienne e *Miglio nero per foraggio di Vilmorin.* Entrambi meno produttivi dei precedenti.

Saraceno argentato e *saraceno segale* di Vilmorin. Sono inferiori per la produzione di foraggio verde alla varietà indigena.

Sorgo del Minesotto zuccherino primaticcio. Dovrebbe dare pure un buon foraggio molto appetito dal bestiame. Fui però poco fortunato nelle esperienze che da due anni vado facendo con esso; appunto per la soverchia esigenza del sorgo, pianta di climi più meridionali, mi parerebbe di poter conchiudere, che convenga meglio, nelle nostre condizioni, di seminare come foraggio verde (sorghette) una buona varietà di maiz, come p. es., il *Dente di cavallo*, il quale riesce sempre.

Senape bianca. Introdotta dalla Stazione agraria di Udine, nel cui podere sperimentale pare abbia dati buoni risultati, non ne diede qui di abbastanza soddisfacenti da invogliarmi ad estenderne la coltura.

Una veccia a semi neri dei paesi settentrionali, pure introdotta dalla Stazione agraria di Udine, seminata con avena e con orzo, diede un foraggio primaticcio abbondante e di eccellente qualità.

Le seminagioni fatte in autunno si perdettero in gran parte, e non ebbi a lodarmi assai che di quelle fatte in febbraio e marzo.

Reana luxureans, Bromus inermis e *Sin-*

fitum Asperrimum. Foraggi delle quarte pagine dei giornali, qui sperimentati per pura curiosità; non val la pena di discorrerne.

Mi permetterò soltanto di chiudere questa lunga e noiosa enumerazione, raccomandando caldamente ai contadini di questa regione di seminare nei loro campi in secondo raccolto dietro frumento dei foraggi, sieno essi Moha, Saraceni o Maiz, i quali sono, a conti fatti, immensamente più rimuneratori dei cinquantini, che formano un raccolto costoso ed incerto.

S. Giorgio della Richinvelda giugno 1883.

D. PECILE.

SELEZIONE DEL FRUMENTO INDIGENO

VARIETÀ IMPORTATE

I.

Nella pianura friulana che si estende alla destra del Tagliamento, si coltiva una varietà di frumento di qualità alquanto migliore di quella che si incontra nelle campagne coltivate nei distretti al di là del torrente. Ma anche il frumento di qui, bene osservato, presenta due varietà, che si trovano ordinariamente commiste, e fra loro imbastardite; una di queste è caratterizzata da un colore del gambo e della spica rossigni traenti al ruggine, l'altra ha la spica bianca; il grano della prima è bruno, scuro, pellucido, assai duro, quello della seconda è più tenero ed opaco.

Occupandomi della ricerca di un frumento rustico, produttivo, di gambo robusto, feci ripetute esperienze, le quali mi condussero a ritenere come eminentemente superiore per qualità e resistenza la varietà rossastra alla varietà bianca.

Mediante una paziente e replicata selezione, riuscii ad ottenere il frumento rosso, quasi completamente esente da spiche bianche, e con esso una varietà a caratteri molto spiccati e di eccellente qualità.

Mi ingegnai poscia di migliorare la qualità stessa, applicando alle spiche del frumento la pratica che i buoni agricoltori usano con quelle del granoturco, che consiste nel togliere alle spiche più perfette i grani vicini al gambo e quelli della punta, per seminar soltanto i grani intermedi che sono i più perfetti. Con ciò mi preparava una piccola quantità di frumento, che, seminata a parte, in buon terreno e con diligenza, mi dava la semente occorrente per la coltura di tutto il podere, compresi i coloni.

Con questo sistema, che costa soltanto un po' di diligenza, ho positivamente aumentato il reddito di frumento dello stabile, e miglioratane la qualità!

Il frumento nostrale rosso selezionato si adatta anche ai terreni poveri, e non si alletta nei terreni ricchi, nei quali ultimi produce spiche di oltre 15 centimetri, portanti da 80 a 100 granelli ben nutriti, e in buone condizioni ho ottenuto parecchie volte il prodotto di 30 ettolitri per ettaro. Posso dire di questa varietà che non mi è mai accaduto in più anni che sia stata attaccata dalla ruggine o dal carbone.

Aggiungerò per ultimo che questo frumento, esperimentato da diversi proprietari in vari punti della nostra provincia, ha corrisposto perfettamente.

S. Giorgio della Richinvelda giugno 1883

D. PECILE

FALCI PER MIETERE CEREALI

Quando si hanno larghe estensioni di frumento maturo e che domanda di essere tagliato, quando la gente scarseggia e forse il tempo è minaccioso, l'agricoltore trovasi spesso in grande perplessità nel vedere la sua bella raccolta minacciata da un ritardo, che tutti i suoi sforzi non valgono ad impedire.

In paesi dove l'agricoltura è più avanzata che da noi, è abbastanza generale l'uso delle falciatrici meccaniche, le quali tirate da cavalli permettono di mietere in una sola giornata vaste estensioni di terreno. La falciatrice meccanica non è economicamente applicabile che nelle grandi Aziende, perchè il suo prezzo assai elevato ne rende il lavoro poco rimuneratore, quando non sia applicata su vaste estensioni.

Un istrumento che, quantunque sia ben lungi dalla perfezione raggiunta dalle falciatrici meccaniche, può tuttavia rendere importanti servigi alle piccole Aziende coll'abbreviare di molto la mietitura, è la *falce da mietere.*

Il sig. Xotti, agricoltore appassionato, introduceva, credo per la prima volta in Friuli, una falce di modello Americano, con una specie di restello a lunghi denti,

disposti paralellamente alla lama, e fissati saldamente al manico.

Questa falce è un buon strumento e soddisfa allo scopo; essa ha però due difetti che si oppongono al suo generalizzarsi. Ha il manico alquanto differente da quello delle nostre falci, dimodochè anche i più abili falciatori si trovano impacciati, per non breve tempo, nel farne uso; ed è poi assai pesante, e stanca prontamente l'uomo che l'adopera.

Da qualche anno ho introdotto nell'Azienda di San Giorgio un nuovo modello di falci da mietere, che, a mio avviso, potranno, più facilmente della falce Americana, diventare di uso comune anche fra i contadini, e ciò sia per il lievissimo loro costo, che per la facilità e comodità con cui possono essere adoperate. Esse destano già l'ammirazione di questi paesani' i quali dal nuovo strumento si vedono intieramente risparmiata la faticosissima operazione della mietitura colla falciuola *(sèsule)*.

La falce da mietere di cui parlo è di modello tedesco, e precisamente dell'alta Baviera; essa non differisce in nulla, per la forma del manico e della lama, dalle nostrane; al disopra dell'anello destinato a tenere la lama, vi è praticato un foro nel quale è introdotto un legno flessibile lungo circa metri $1\,^1/_2$, piegato ad arco che viene a fermarsi un po' al disotto della metà del manico della falce; alcuni legni dritti, che dall'arco vanno al manico, ed altri disposti traversalmente a questi, danno all'arco medesimo una certa solidità, e la capacità durante la falciatura di disporre la messe in modo da essere facilmente raccolta e legata in covoni. La falciatura con questo strumento avviene *all'indentro*. L'operajo si pone in modo di avere la messe da tagliare alla sua sinistra, e la lama si manovra da destra a sinistra, gettando i gambi tagliati contro quelli ancora da tagliare; una donna col falciuolo in mano, che segue il falciatore, raccoglie il grano tagliato e prepara i covoni.

Un falciatore ordinario, *senza punto affaticarsi*, fa in un giorno lavoro quadruplo di quello che si farebbe col falciuolo.

Il costo dell'armatura che potrebbe essere applicata a qualunque delle falci ordinarie a manico non troppo lungo, è di pochi centesimi, ed un abile contadino, avendo un modello, potrebbe anche farselo da sè, non essendovi altra difficoltà che quella di piegare con garbo l'archetto di cui sopra, in modo che abbia la curva conveniente. Sarei contento se qualche agricoltore volesse sperimentare questo strumento, che a me ha dato risultati tanto soddisfacenti.

S. Giorgio della Richinvelda, giugno 1883 — D. PECILE

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo diecisette giorni di sole cocente, abbiamo avuto un po' di pioggia, ma affatto insufficiente ai bisogni dei nostri raccolti, non avendo bagnata che per due o tre dita la terra lavorata di fresco. Noi ne aspettiamo ansiosi il ritorno, ed un ritorno in più abbondante misura; ma intanto il sole è ritornato da quattro giorni a cuocere i granoturchi primi, secondi e terzi, e più i primi, più prossimi a mettersi in fioritura.

Chi ha la fortuna di aver sottoscritta un po' d'acqua del Ledra, chi ha la fortuna di aver preparato a tempo i suoi canali, che non sono tutti facili e senza l'ostacolo di strade infossate o di fossi profondi da traversare, si affrettano tutti ad adacquare i granoturchi e le erbe mediche, e coll'acqua della terra, poichè quella del cielo si ostina a non venire, ciocchè succede ogni anno a questa stagione; chi ha i campi vicini all'unico nostro canale, o alle poche sue diramazioni, tutti domandano di avere un po' d'acqua, promettono di pagarla, offrono di pagarla in antecipazione.

I più accaniti avversari del Ledra, e non solo i contadini che hanno in qualche modo la scusa della propria ignoranza, ma anche taluni stittici o dubitosi proprietari, che fino a jeri si felicitavano delle loro sinistre previsioni, si lodavano della loro ... prudenza, ora sono tutti pentiti in cuor loro, e non tardano a confessare col fatto, chè colle parole non vogliono, di aver tenuto una falsa via a danno proprio e a danno di tutti.

Oh, se tutti avessero colto il progetto del Ledra con quel fervore con cui fu accolto da pochi ed anche da quei pochi di limitate fortune, pei qnali era un azzardo assumere il canone e le spese di primo impianto, i canali del Ledra solcherebbero numerosi le nostre campagne, e non sarebbero i Comuni sottoposti alle disastrose conseguenze di dover pagar l'acqua senza poterla avere.

Eppure resta ancora agli ignoranti e agli uomini gretti un conforto: è il meschino conforto, che negli anni andati, i nostri vecchi hanno vissuto senza l'acqua del Ledra, confidando nella Provvidenza, e la Provvidenza li ha assistiti (li ha bene o male assistiti); ma quando la Provvidenza, che assai di rado fa mi-

racoli a favore di questo o di quello, ci offre il mezzo di salvare i prodotti dalla siccità, la Provvidenza che, se permette i mali, ci offre anche i rimedi, lascia che chi non vuole approfittarne si contenti di vivere e morire nella propria miseria.

Bertiolo, 14 luglio 1883 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì mercato scarso in tutti i generi. Sabato si ebbe una quantità bastante alle limitate ricerche del giorno.

I grani nuovi, cioè il frumento e la segala, non sono ancora ben visti perchè ancora non ben asciutti. Del resto si presentano perfetti e fra non molto saranno i preferiti specialmente dalla speculazione. Affermasi un raccolto abbondante, ciò che lo si può desumere anche dalla mitezza dei prezzi.

L'ascesa media settimanale del granoturco fu di centesimi 20.

Ecco i prezzi registrati:

Frumento nuovo lire 13, 13.50, 14, 14.50, 14.75.

Granoturco lire 13.90, 14, 14.25, 14.35, 14.50, 14.75, 15.

Segala lire 9, 9.25, 9.50, 9.65, 9.80, 10, 10.10, 10.20, 10.25, 10.40, 10.50.

Foraggi e **combustibili.** Mercati mediocri.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità; primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Concorso ippico 1883. — Riservandoci di pubblicare in altro numero il manifesto della Deputazione provinciale, avvertiamo intanto che il Concorso ippico a premi da conferirsi a proprietari di cavalli nati in Provincia e nel distretto di Portogruaro avrà luogo quest'anno in Udine il giorno 14 agosto p. v.

∞

Un viaggio d'istruzione. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha bandito il concorso per un viaggio d'istruzione e di perfezionamento all'estero pei candidati all'insegnamento della filatura e della tessitura nella nuova scuola industriale di Arpino. Il viaggio durerà un anno, previo il compenso mensile di lire 250 e il pagamento di lire 600 per le spese di viaggio.

∞

Contro la fillossera. — Al Ministro dell'agricoltura s'è riunita per cinque giorni di seguito la Commissione della fillossera, allo scopo di rimediare all'invasione di questo flagello nella Sardegna. La fillossera è stata scoperta a Sorso, Usini, e San Giorgio; luoghi dove la Commissione ha deciso di mandare alcuni suoi membri.

∞

Scuole d'agricoltura. — È stato distribuito ai deputati il progetto sull'istruzione delle scuole pratiche e speciali di agricoltura. Il governo assume l'obbligo di sostenere i due quinti della spesa di mantenimento. Il numero delle scuole pratiche non potrà eccedere quello delle provincie del regno. Sarà istituito, presso il Ministero di agricoltura, un Consiglio per l'insegnamento agrario, sotto la presidenza del ministro.

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 9 al 14 luglio 1883: Greggie, colli n. 12, chilogr. 1105; Trame, colli n. 8, chilogr. 615.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio 8	6	752 1	26 1	30 3	25 6	32.5	25.80	19.0	15.8	12.47	14.25	14.36	49	45	59	N 45 W	20	—	—	S	M	M
» 9	7	752 5	28 1	32.0	26.4	34 1	17.40	21.0	18.8	13.60	14.73	18 04	47	41	70	S 49 W	34	—	—	S	S	M
» 10	8	750.5	28 6	30 2	21.9	34 1	26.85	22.8	20 6	17 81	15 64	14 86	61	50	73	S 34 E	71	1.8	1	M	C	C
» 11	9	75 .0	24 6	28.6	24 9	32 3	25 25	19.2	17.1	14 23	14 11	16.98	62	48	72	S 41 W	18	10	2	S	S	M
» 12	10	751 5	26 3	30.1	25 4	33.6	26 32	20 0	17.4	16 36	15 21	14 76	65	47	61	S 37 E	14	—	—	M	M	S
» 13	11	750.1	28 3	31 7	26.0	33 6	27.25	21.1	18.2	13.43	14 78	15.54	47	42	63	S 27 E	20	—	—	S	S	S
» 14	P Q	746.8	29.4	32.4	26.0	33.9	27.58	21.0	18.3	11.41	11.61	13.38	38	32	53	S 39 E	13	—	—	S	S	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.